



**De Benedetti vicepresidente della Sgb, ma col 16%**

È finita con un accordo e un sostanziale ridimensionamento dei propositi iniziali l'avventura belga di Carlo De Benedetti (nella foto), ieri a Bruxelles l'intesa tra l'imprenditore italiano e i suoi concorrenti è stata formalizzata: il presidente dell'Olivetti ha ceduto la maggior parte delle sue azioni della Société Générale de Belgique. Col 16% è entrato nel consiglio di amministrazione come terzo vicepresidente. Dice di averci guadagnato.

A PAGINA 14

**Europei calcio Olanda-Urss oggi finale a Monaco**

L'Unione Sovietica. Gli azzurri sono stati concordi nel ritenere i sovietici più forti. Altobelli ha annunciato il suo addio alla Nazionale e all'Inter. La finale sarà trasmessa in diretta tv dalle ore 15.25.

Campionati di calcio all'Europa. Oggi all'Olimpiade di Monaco di Baviera, l'Olanda e l'Urss si contenderanno la conquista dell'ambito titolo. La comitiva azzurra è rientrata giovedì dalla Germania dopo la sconfitta in semifinale con la Polonia. La comitiva azzurra è rientrata giovedì dalla Germania dopo la sconfitta in semifinale con la Polonia. La comitiva azzurra è rientrata giovedì dalla Germania dopo la sconfitta in semifinale con la Polonia.

ALLE PAGINE 28 E 29

**Condannati i violentatori della ragazza di Mazarino**

mentre per gli altri undici minorenni corresponsabili dello stupro il processo si celebrerà il prossimo 7 luglio. La sentenza è stata accolta in aula tra scene di disperazione, urla e pianti. Dovranno pagare un risarcimento di 6 milioni.

Una raffica di condanne per la violenza di gruppo consumata il giorno di Pasqua a Mazarino, in Sicilia, contro Pina Siracusa. Pene dai quattro anni e mezzo ai cinque anni per i quattro ragazzi maggiorenni che la violentarono, mentre per gli altri undici minorenni corresponsabili dello stupro il processo si celebrerà il prossimo 7 luglio. La sentenza è stata accolta in aula tra scene di disperazione, urla e pianti. Dovranno pagare un risarcimento di 6 milioni.

A PAGINA 5

**Casa, dolce casa Oggi supplemento sull'abitazione e la città**

gli espropri, il fisco, il credito. L'urbanistica è viva e si muove. E ancora: tanti modi di abitare, cambia l'arredamento, l'uso dell'abitazione. E sullo sfondo i problemi della società.

Oggi in omaggio con l'Unità, 100 pagine di supplemento a colori. Un «dossier» sull'abitazione e sulla città. Abolire l'equo canone o riformarlo? Il costo degli alloggi, l'intervento pubblico, il recupero urbano, il ruolo della cooperazione, l'urbanistica è viva e si muove. E ancora: tanti modi di abitare, cambia l'arredamento, l'uso dell'abitazione. E sullo sfondo i problemi della società.

## Editoriale

### Fisco ingiusto Il valore di questi scioperi

ANTONIO PIZZINATO

**P**lù che delusi, siamo rimasti allibiti e stupefatti. Il governo ci è infatti presentato, all'incontro con Cgil, Cisl e Uil sul fisco, con molti apprezzamenti formali, molti «sì», ma senza un disegno complessivo. C'è stato, anzi, il tentativo di disarticolare il carattere globale, inestinguibile, di una piattaforma, come quella presentata dai sindacati. Essa riguarda: la modifica della struttura dell'Irpef e l'eliminazione del drenaggio fiscale; la definizione di una nuova base imponibile per tutti i tipi di reddito; l'eliminazione di tutte le forme di elusione ed erosione fiscale; la restituzione ai Comuni della facoltà impositiva; la ridefinizione della imposizione sulle imprese minori; l'armonizzazione delle aliquote Iva e la fiscalizzazione parziale dei contributi sociali; una nuova struttura e organizzazione della amministrazione finanziaria. È la richiesta di una riforma strutturale, adeguata all'impatto europeo e non di semplici e scordati aggiustamenti.

Qualcuno forse si è illuso, sulla capacità di risposta dei lavoratori, cancellando il significato di manifestazioni come quella di Milano o lo sciopero generale di Venezia. Qualcuno, forse, ha puntato sulle difficoltà nell'unità d'azione fra le tre Confederazioni. Gli scioperi generali e le manifestazioni svoltesi, immediatamente, nelle province emiliane, dimostrano, invece, forza, volontà e determinazione. Sarà così, nei giorni scorsi, con gli scioperi generali, di due o quattro ore, decisi in tutte le regioni d'Italia. Scendono in campo milioni di lavoratori e pensionati. È l'esercizio di coloro che pagano le tasse e i contributi sociali, sino all'ultimo centesimo e su tutto il loro reddito. Cgil, Cisl e Uil rafforzano, così, la propria unità d'azione su obiettivi strategici e aprono un confronto con tutte le forze sociali e politiche, senza cedimenti a ipotesi di «spati corporativi». Vengono gettate le basi per la sventura per la riforma fiscale. Essa presuppone lo spostamento - e non la riduzione - del carico fiscale verso altri strati sociali che oggi approfittano dell'evasione, elusione ed erosione fiscale e dell'attuale ristrettezza della base impositiva. È bene sottolineare il fatto che chi paga onestamente - anche tra imprenditori, commercianti, artigiani, lavoratori autonomi - è danneggiato e subisce la concorrenza sleale di chi evade il fisco e si arricchisce in questo modo.

**N**essuno può illudersi di poter sviare l'obiettivo della riforma, «concedendo» nuovamente qualche mestolo di «minestra riscaldata», già cucinata da Gorla. I sindacati hanno deciso gli scioperi articolati, proprio per sottolineare il fatto che siamo all'avvio di una lotta che sarà lunga e aspra. Ecco perché è necessario comprendere bene i contenuti riformatori della piattaforma sindacale, il suo respiro politico e sociale, la necessità di allargare il fronte delle alleanze. Una tale lotta non si vince con una «spallata», anche se sarà necessario andare a momenti di inattività generale. L'iniquità e il drenaggio fiscale continuano a falciare i redditi netti da lavoro. Essi sono già scesi, tra il 1980 e il 1986, dal 24% al 20% del reddito nazionale. Viene così impedita una moderna politica contrattuale retributiva e una politica di sviluppo. Non viene nemmeno consentito l'avvio di una reale politica di tutti i redditi. La riforma fiscale e della contribuzione sociale che perseguiamo, è il veicolo e la condizione di una politica diversa. Una politica che faccia del nostro, non solo un paese fra i più sviluppati del mondo, ma socialmente più giusto ed equo. Un paese, quindi, veramente moderno.

### Chiudere Bagnoli? A settembre deciderà la Cee

EDUARDO GARDUMI

**R**OMA. Per l'Italia il confronto in sede comunitaria sul proprio piano di riassetto della siderurgia si prospetta come un lungo e duro braccio di ferro. Nel primo confronto di ieri a Lussemburgo, tanto il commissario Sutherland che i rappresentanti di alcuni altri governi hanno sostenuto che i tagli previsti sono insufficienti e hanno in particolare insistito per una completa chiusura dello stabilimento di Bagnoli. I ministri italiani Fracanzani e Battaglia si sono opposti a una logica che porterebbe a una marginalizzazione dell'intera industria italiana dell'acciaio. Poco sensibile alle loro ragioni il commissario Cee,

A PAGINA 15

### FRIULI-VG E VALLE D'AOSTA

Domani oltre un milione di elettori alle urne Il segretario comunista replica a Craxi e De Mita

## I leader in campo Occhetto: «Ecco le novità del Pci»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

**T**RIESTE. Gran folla di leader in Friuli-Venezia Giulia e in Val d'Aosta. Si torna a votare, domani e lunedì, qui e in Val d'Aosta: 1.137.284 elettori sono chiamati a rinnovare i due Consigli regionali, i Consigli provinciali di Gorizia e Trieste e 33 amministrazioni comunali. Per Achille Occhetto è il primo impegno politico da segretario generale del Pci. «Chiediamo - dice - un aiuto alla determinazione del nuovo partito. Veniamo da un risultato non positivo, speriamo in un segnale di resistenza e, se possibile, di inversione». È un discorso onesto, ma poggia sull'ambizioso obiettivo del «nuovo corso» con cui affrontare questa «fase di grande mutazione».

Tra i leader dei partiti della

dalla esperienza internazionale di cui si riduce ricava il «dovere» a «obblighi interni» per il risanamento finanziario e (guarda un po') le riforme istituzionali.

Occhetto richiama tutti «gli atti mancati» e anche «tutti gli atti già sbagliati» da cui si alimenta «la nostra opposizione al governo De Mita». Ricorda a Craxi che «indebolendosi il Pci si indebolisce tutta la sinistra». Risponde a Martelli: «Non siamo certo noi a sottrarci a un confronto su prospettive riformiste, ma purtroppo sinora di riforme della società e dello Stato ne abbiamo viste poche o nessuna. E bisogna pur dire perché, quali riforme si vogliono fare e con chi. Ce n'è anche per De Mita: «Credo - dice il nuovo segretario del Pci - che sia stato colto dal delirio da onnipotenza. Guarda dagli Usa alle cose italiane con un brivido da sedicente al primo viaggio. Spera perfino l'ambizione di Craxi. Credo di essere il capo del delirio, il capo del modernismo, il capo del riformismo...».

A PAGINA 3

### Il nuovo Comune Questi i poteri secondo il governo

GUIDO DELL'AQUILA

**R**OMA. Il governo ha finalmente varato il suo progetto di riforma delle autonomie locali. Il testo, che presenta uno spiccato taglio centralistico, risente delle molte mediazioni rivelatesi necessarie all'interno della coalizione. Tra le novità più rilevanti la gestione delle aree metropolitane (se ne proclamano intanto 5 a scopo sperimentale: Roma, Milano, Torino, Napoli e Genova). In queste aree si istituisce una autorità metropolitana, attribuendo maggiori poteri in aggiunta a quelli ordinari alle attuali Province; le circoscrizioni diventano municipalità con più ampi poteri; resta in carica anche il vecchio Comune. Come si vede, una riforma dimezzata dalla quale hanno in qualche modo preso le distanze gli stessi ministri Gava e Tognoli. Previsive norme per rendere più stabili le giunte. Modifiche anche al sistema dei controlli, con una forte accentuazione del ruolo dei segretari comunali. Per il responsabile comunista degli enti locali, Gavino Angius, si tratta nel complesso di un provvedimento che «pur recedendo alcune indicazioni del Pci e di altre forze democratiche, resta al di sotto delle esigenze fondamentali per una vera riforma degli enti locali».

A PAGINA 4

### Una nave portarifiuti partirà per Lagos L'Italia si riprenderà le scorie nigeriane

Dopo quindici giorni di trattative serrate tra il governo nigeriano e la Farnesina, l'accordo sembra raggiunto. La nave «Piave», sequestrata a Lagos perché colpevole di aver scaricato rifiuti inquinanti, potrà lasciare la Nigeria: sta per arrivare un'altra nave che ritirerà i fusti inquinanti. Ciononostante la tensione è alta: la polizia ha ritirato il passaporto a un inviato del Tg1 e a due tecnici della Rai.

DAL NOSTRO INVIATO MIRELLA ACCONCIAMESSA

**L**AGOS. La «Piave», sequestrata a Lagos il 10 giugno, forse sta davvero per lasciare la Nigeria. Dopo quindici giorni di serrate trattative fra il governo nigeriano e la Farnesina, l'accordo sembra raggiunto: la «Piave» e il suo equipaggio lasceranno il porto nigeriano di Koko e al suo posto giungerà un'altra nave che ritirerà i fusti inquinanti. Ciononostante la tensione è alta: la polizia ha ritirato il passaporto a un inviato del Tg1 e a due tecnici della Rai.

(della prima e della seconda nave), un gruppo di poliziotti ha ritirato il passaporto. I tre sono così «consegnati» in Nigeria, impediti, per ora, a rientrare in patria. Come se rispondessero a una consegna precisa, i poliziotti nigeriani hanno minacciato anche i giornalisti che tentavano di intervistare i marinisti italiani «sequestrati» a Port Koko a bordo della «Piave»: piastre e fucili puntati contro i cronisti per impedire le interviste. Eppure la presenza di aziende italiane nel paese dimostra che la cooperazione tra Italia e Nigeria è più che una parola. In Nigeria operano grandi e piccole industrie italiane - dall'Agip, ad alcune consociate Fiat, a grandi consorzio d'impresa edile - si costruiscono dighe e moschee che portano il marchio italiano e vi lavorano cinquemila italiani.

A PAGINA 11



**Il Papa a Mauthausen: «Nessuno deve dimenticare»**

viato tutti a «non dimenticare» per costruire una società diversa. Poi si è incontrato con quarantamila ungheresi nella cittadina di confine di Eisenstadt-Trausdorf.

A PAGINA 11

### Il Dc9 di Ustica Non c'è segreto ma resta il mistero

Zanone dice: «Sulla tragedia di Ustica non c'è e non ci sarà segreto di Stato». De Mita conferma e spedisce al giudice Bucarelli i fascicoli consegnati dai vertici militari al ministro della Difesa. Ma quelle carte, non contengono novità: sono dichiarazioni - italiane, statunitensi, francesi - che puntano ad escludere ogni responsabilità militare nell'abbattimento del Dc9.

VITTORIO RAGONE

**R**OMA. Ieri in Consiglio dei ministri si è discusso della strage di Ustica, il Dc9 precipitato otto anni fa nel Tirreno con 81 persone a bordo. Zanone ha riferito ai colleghi su quanto ha potuto apprendere dai vertici militari. Poi i fascicoli sono passati a De Mita, che li ha girati al giudice istruttore Vittorio Bucarelli. De Mita e Zanone hanno entrambi escluso l'esistenza di un segreto di Stato. Ma nei documenti raccolti non c'è nulla

di nuovo: solo dichiarazioni che escludono la presenza di velivoli e navi italiane e alleate «a tiro», quella sera, dell'aereo di linea. Una risposta che infittisce anziché chiarisce il mistero di Ustica. Ma il Sismi - assicura Zanone - «non ha riscontrato contraddizioni tra quanto dicono le alte gerarchie militari e i propri accertamenti, anche in sede internazionale». E l'ipotesi che il Dc9 sia stato abbattuto da un missile? «Congetture», dice il ministro.

A PAGINA 6

### Siccità da inquinamento in Usa

**N**EW YORK. Finora era un'ipotesi. Basata su proiezioni di modelli matematici terrificanti finché si vuole, ma pur sempre astratti. C'era stata molta cautela a collegare alterazioni climatiche temporanee come la siccità che sta colpendo gli Stati Uniti, all'effetto serra causato dall'inquinamento atmosferico. Invece il dottor James Hansen, uno dei principali esperti di clima americani, che dirige l'Istituto di studi spaziali della Nasa, (come altri scienziati) è andato a testimoniare di fronte al senato Usa affermando di essere «sicuro al 99%» che le tendenze al surriscaldamento della Terra non sono dovute a variazioni climatiche naturali ma all'ossido di carbonio che oltre un secolo di civiltà industriale ha accumulato nell'atmosfera.

Se Hansen e colleghi hanno ragione, ciò significa che l'uomo bruciando, per far andare le proprie macchine, il carbone e il petrolio, è riuscito a produrre mutamenti climatici incontrollati e incontrollabili.

È l'effetto serra la causa del gran caldo e della siccità abbattutisi nel Middle West. Che l'inquinamento avrebbe provocato forti mutamenti climatici era una previsione di molti scienziati, ma ora questo è una realtà. Negli Stati Uniti è già accaduto. Lo ha ammesso davanti al Senato americano

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

quella di un elettrocardiogramma, ma con una lentissima tendenza ascendente. Un grado Fahrenheit in più in un secolo, a conferma delle ipotesi matematiche per cui la temperatura potrebbe elevarsi di 3-9 gradi Fahrenheit nella prima metà del secolo venturo, se continuiamo a bruciare carbone e petrolio così come abbiamo fatto negli ultimi decenni. Anche altri elementi sembrano confermare che - come ha affermato Hansen - «l'effetto serra è già iniziato». Non si tratta solo dell'elevarsi del livello degli oceani, in se-

guito a un più elevato ritmo di scioglimento dei ghiacci, come era stato già rilevato da diversi studi. Ad esempio, il surriscaldamento è molto più evidente man mano che ci si allontana dall'Equatore, ed è più marcato sui continenti che sugli oceani. E si assiste ad un raffreddamento degli strati superiori dell'atmosfera mentre per effetto dei gas inquinanti si riscalda la porzione inferiore. La siccità nel Middle West americano combacia perfettamente con questi modelli, perché deriva da uno spostamento a nord della fascia di precipitazioni. E le previsioni, non solo di Hansen, ma di molti altri degli esperti sentiti dalla commissione energia e risorse naturali del senato Usa, è che ci si devono attendere altri episodi ricorrenti di siccità e di alte temperature nei decenni a venire. Ad esempio lo ha confermato il dottor Syukuro Manabe del laboratorio di «Dinamica dei fluidi geofisici», sostenendo: «È assai probabile che siccità estive sul continente si verifichino da qui in avanti molto più frequentemente in conseguenza dell'aumento della temperatura atmosferica». Riunitosi per sentire pareri scientifici su un fenomeno relativamente limitato, un anno di siccità che sembrava come tanti altri, i senatori americani sono usciti dalla seduta estremamente allarmati. «Le prove scientifiche sono impressionanti - ha dichiarato il senatore Timothy Wirth - il clima sta cambiando globalmente col surriscaldamento dell'atmosfera. Dobbiamo fare qualcosa».

A PAGINA 11

### Guerra di spie Espulsi dal Canada 19 sovietici

**O**TTAWA. Il vertice di Toronto ha avuto uno strascico inaspettato: da martedì a oggi il Canada ha espulso 19 diplomatici sovietici, sotto l'accusa di «spionaggio industriale e militare». Gli ultimi due, in ordine di tempo, sono stati l'addetto militare e l'ex secondo segretario dell'ambasciata sovietica a Ottawa. Sono state le «confidenze» di un interprete, Yuri Smurov, a dare il via all'operazione. Il ministro degli Esteri canadese, Joe Clark, ha deciso anche di diminuire da 63 a 60 l'organico complessivo del corpo diplomatico sovietico in Canada. La reazione del Cremlino è stata per ora meno drastica di quella canadese, solo due diplomatici canadesi espulsi e tre dichiarati «persona non grata». Questi ultimi tre, che si trovano al momento fuori sede, non potranno fare ritorno a Mosca. Ma non sono escluse altre espulsioni. L'addetto stampa dell'ambasciata sovietica a Ottawa ha dichiarato che non mancheranno ritorsioni contro «l'ignobile rappresaglia» canadese. Imbarazzante la posizione del premier Brian Mulroney, nei confronti dei vicini americani. Ottawa ha richiesto infatti agli Stati Uniti le sofisticate tecnologie di comunicazione navale e di armamenti da utilizzare nelle nuove fregate in costruzione e per i sommergibili a propulsione nucleare. Per questo ha bisogno di dimostrare di essere impermeabile allo spionaggio sovietico. «Confidiamo che la sicurezza canadese non sia stata compromessa», ha affermato Mulroney in parlamento.

A PAGINA 11